

Da parte dello Stato. Sono gli unici a fare così fra le nove confessioni sinora riconosciute

I mormoni non vogliono contributi

Fra poco tempo saranno riconosciute altre tre religioni

DI CESARE MAFFI

Gia tre confessioni religiose hanno visto nelle scorse settimane approvata la legge che recepisce l'intesa (equivalente al concordato per la Chiesa cattolica) sottoscritta, in verità da un po' d'anni, con lo Stato. Si tratta della «Chiesa apostolica in Italia», della «Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni» (ossia i mormoni) e della «Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale». Non sono chiese con grande seguito nella penisola. Gli ortodossi, in Italia, si contano in un centinaio di migliaia, ma in larga parte sono fedeli del Patriarcato di Romania, mentre l'intesa è stipulata con una diocesi facente capo al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Altre tre confessioni sono in attesa delle rispettive leggi, già passate al Senato, ora in discussione cumulativa in commissione a Montecitorio, con previsione generale per l'approvazione definitiva prima dello scadere della legislatura. Si tratta della «Congregazione cristia-

na dei testimoni di Geova», della «Unione Buddhista Italiana» e della «Unione induista italiana, Sanatana Dharma Samgha». Quando saranno entrati in vigore questi ultimi tre provvedimenti, le confessioni religiose provviste di un'intesa con lo Stato saranno dodici. Resterà esclusa, fondamentalmente, la comunità musulmana. Due particolari vanno annotati. Il primo concerne la partecipazione alla grande torta dell'8 per mille. Finora solo i batteisti avevano rifiutato di spartire con le altre confessioni il miliardo e passa di euro derivante dal gettito Irpef, ma proprio quest'anno è stata approvata una leggina che, accogliendo una loro richiesta, li ammette. Li hanno sostituiti, nel gran rifiuto, i mormoni, i quali saranno così gli unici, con le loro poche migliaia di fedeli in Italia, a non farsi retribuire dallo Stato (con un sistema che solleva pesanti obiezioni, perché, di fatto, si risolve in un referendum nel quale i votanti decidono la percentuale di ripartizione per tutti, mentre non viene mai rivista la quota totale, anzi, si tengono segreti gli incontri avuti al ri-

guardo con la Chiesa cattolica). Sempre a proposito dei mormoni si rileva un'altra novità. Per i ministri di culto non è prevista alcuna forma di assistenza. Mentre nel caso delle altre confessioni si disciplina sempre l'iscrizione al fondo di previdenza ed assistenza per il clero, per i mormoni c'è silenzio assoluto. I mormoni ci tengono che i propri «preti» svolgano attività gratuita. Questo piccolo particolare è da segnalare perché si contrappone ai principi dello Stato sociale, sottraendo questo scarso clero agli obblighi previdenziali e assistenziali cui gli altri sono soggetti. Per il vero, anche nel caso di varie confessioni, dagli induisti

ai geovisti, si riconosce facoltà o possibilità d'iscrizione al fondo previdenziale, non obbligo. La vicenda non ha mancato di attirare l'attenzione, un po' velenosa, di *Avenire*. Il quotidiano dei vescovi ha, infatti, titolato polemicamente un servizio «Mormoni, welfare senza Inps» (4 ottobre) ed è sceso in campo («Ortodossi, un'intesa differente», 20 settembre) perché «alcune confessioni sono esentate dall'obbligo delle assicurazioni sociali». Non sarebbe, invece, il caso di lodare questo piccolo, davvero piccolo, spazio di libertà individuale sottratto allo statalismo della previdenza obbligatoria?

—© Riproduzione riservata—

Comunicazione, advisor al Vaticano

La nomina del giornalista statunitense Greg Burke come advisor per la comunicazione della segreteria di Stato vaticana è stato giudicato positivamente dal portavoce vaticano, Federico Lombardi, intervenuto ad un convegno all'università Lumsa. Per il gesuita «un advisor che lavori quotidianamente all'interno della segreteria di Stato e intensifichi il rapporto tra la segreteria e la sala stampa è un passo nella buona direzione». **Bartolomeo Scappi**

PILLOLE

di Pierre de Nolac

Il compagno di Vendola: «Sarò il first gentleman».

Ecco come si a dribblare le quote rosa.

Vendola: «Al senato è andata in scena la notte dei morti viventi».

Per una volta nel mirino non c'erano solo i senatori a vita.

Legge elettorale, si alza la soglia.

Anche questo è un predellino.

Bersani ha ricevuto Donati.

Lennesimo regalo di Di Pietro.

SEQUE DA PAGINA 11

tutti gli uomini. Gesù ha portato la «Rivoluzione dell'amore» e le missioni cristiane (cattoliche e protestanti) sono impegnate ad aiutare con l'educazione e l'assistenza sanitaria lo sviluppo dei popoli, con risultati molto positivi.

D. In centro Africa, però, ci sono anche altre situazioni. I Janjaweed in Darfour-Sudan, i Boko Haram in Nigeria, gli al-Shabab in Somalia. Gli jihadisti in Mauritania e Mali. Al Qaeda nel Maghreb. Tutto il centro Africa è attraversato da una ondata di integralismo.

R. Il discorso è lungo, non riducibile a una battuta. Ma la verità è che l'Islam non è ancora entrato nel mondo moderno. Per come è praticata oggi la religione islamica non aiuta i popoli a svilupparsi. L'Islam deve confrontarsi con la democrazia, i diritti dell'uomo e della donna, il rispetto della libertà di ogni uomo e la condanna dell'uso della violenza per risolvere i conflitti e per imporre la fede religiosa.

D. Perché?

R. Perché l'Islam è rimasto al Vecchio Testamento. Pur venendo dopo Cristo non conosce il concetto di perdono e di uguaglianza di tutti gli uomini. Non ha accettato Cristo come Figlio di Dio, lo considera un profeta come gli altri.

D. Chi finanzia la crescita del wahabismo integralista?

R. I paesi più integralisti, cioè l'Arabia Saudita e paesi del golfo.

D. C'è una regia salafita che parte da quei paesi, per destabilizzare il centro Africa e attaccare i cristiani?

R. L'Islam integralista e i salafiti jihadisti vorrebbero tornare all'epoca dei califfi, successori di Maometto, vorrebbero ristabilire il califfato, in cui il califfo era al contempo capo religioso, capo politico e capo militare degli islamici. È questo l'Islam delle origini. Ma la persecuzione dei cristiani non avviene in tutto il mondo islamico. Laddove, invece, ci sono capi che sposano questa ideologia salafita succedono disastri. La persecuzione c'è

solo in quei paesi in cui è entrata *Al Qaeda*, depositaria di una ideologia integralista che non si sconfigge con la guerra ma con il dialogo, la carità, il perdono e la testimonianza della vita cristiana.

D. Le cosiddette primavere arabe sono una primavera o un inverno?

R. Una primavera, senza ombra di dubbio!

D. Ma ha innescato una raffica di vittorie elettorali dei partiti integralisti, alle elezioni.

R. Le primavere arabe hanno la loro origine nei giovani, negli intellettuali, nelle persone evolute e nella classe media del mondo islamico, che vorrebbero cambiare la situazione dei loro paesi: più libertà, più democrazia, più sviluppo, anche economico.

D. Non sembra ci riescano...

R. Eh... non sono mica finite, sa! Mi ascoltate! Le primavere arabe sono state una benedizione per i paesi islamici. O lo diventeranno a lunga scadenza.

D. Perché?

R. Perché hanno affermato il valore della persona, della democrazia, dello sviluppo umano e tecnico, delle giustizie sociali, dei diritti delle donne. I giovani che le hanno accese volevano proprio questo. E, per questo, hanno liberato i loro paesi dai dittatori. Questo è un fatto estremamente positivo per il mondo islamico, perché rivela un desiderio di evoluzione dell'Islam.

D. Ha anche portato alla vittoria movimenti islamisti e sdoganato movimenti salafiti

R. Sì, le primavere arabe hanno suscitato la reazione dell'integralismo. Ma, nel lungo periodo, non so dire entro quanto tempo, anche i popoli islamici cambieranno. E si evolveranno. Tempo al tempo: tutto è iniziato negli ultimi due anni. Si tratta di un movimento che costa molte sofferenze specialmente ai cristiani, che sboccherà in risultati positivi per tutti.

—© Riproduzione riservata—

INDISCREZIONARIO

DI PUCCIO D'ANIELLO

Lex governatore della Campania Antonio Bassolino ieri sera era a Roma. A palazzo Valentini ha visitato la mostra dedicata ai lavori artistici di Maurizio Valenzi, indimenticato sindaco di Napoli. Un'esposizione che è stata realizzata grazie al contributo deprivati, a cominciare da quello personale versato spontaneamente dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

A pochi passi da palazzo Valentini, a piazza Santi Apostoli, Bruno Vespa ammirava le opere proposte dalla casa d'aste Sotheby's. A cominciare da uno splendido, e prezioso, capolavoro di Lucio Fontana.

Anche il costituzionalista Michele Ainis si diverte: ieri era nella romana via del Vantaggio, in «The First Luxury Art Hotel», alla festa intitolata «I sensi del lusso».

Stamattina gli imprenditori e i lavoratori delle aziende associate ad AssoEcoPlast, associazione che riunisce i produttori di sacchetti di plastica resa biodegradabile grazie ai cosiddetti additivi verdi, manifesteranno di fronte al ministero dello Sviluppo Economico. Sono attese alcune centinaia di persone che protesteranno contro la messa al bando dei sacchetti biodegradabili non compostabili, dopo che anche la Commissione Europea qualche giorno fa ha dato ragione alle loro istanze. Il presidente di AssoEcoPlast Claudio Maestrini rileva che «con la lettera inviata al governo, la Commissione afferma che non ci si appropria di un mercato per decreto, per di più imponendo un prodotto ancora controverso dal punto di vista ambientale, come la cosiddetta bioplastica compostabile, che ha un impatto non secondario anche sulle tasche dei cittadini-consumatori».

Lex presidente della Camera di commercio di Roma Andrea Mondello sarà il protagonista della «assemblea dei poveri idioti», in programma nella capitale il prossimo 16 novembre nell'hotel Radisson Blu. Con l'ex numero uno di via de' Burro, Michele Baldi e il vicepresidente della Camera di commercio Lorenzo Tagliavanti. E poi, via alla «notte bianca della buona politica».